

Candidatura a Preside della Facoltà di BioScienze e Tecnologie Agro-Alimentari e Ambientali per il Triennio accademico 2012/2013 – 2014/2015.

Dario Compagnone

Programma Elettorale

Questo programma elettorale accompagna la mia candidatura alla Presidenza della Facoltà per il prossimo triennio. Intendo con questo documento delineare quelle che sono, a mio avviso, le linee strategiche e gli obiettivi che dovremmo perseguire in un periodo particolare come questo, certamente di cambiamento, per ragioni sia congiunturali che normative, queste ultime ovviamente riguardanti l'applicazione della legge 240/2010 (legge Gelmini). La nuova Facoltà dovrà gestire sia l'attività didattica che di quella di ricerca e dovrà, in accordo con la piena applicazione della legge, occuparsi anche di internazionalizzazione. Ritengo quindi che debba essere dedicata un'attenzione particolare all'organizzazione della struttura da parte di tutte le componenti afferenti, in modo da rendere sinergiche le migliori esperienze derivanti dalle precedenti organizzazioni nel Dipartimento e nella Facoltà.

A tale proposito, credo che occorra evidenziare che la Facoltà di BioScienze e Tecnologie Agro-Alimentari e Ambientali risulta, in base alle afferenze, articolata su più **sedi**: Mosciano, Teramo-ex Molinari e Teramo-Cartecchio. Per quanto riguarda la sede di Mosciano sarà importante assecondare e sollecitare l'intenzione manifestata dal Magnifico Rettore di riprendere il dialogo con il Comune per portare a termine l'operazione relativa alla donazione della quota comunale dell'immobile. Ritengo che questo, in considerazione della prossima cessazione dell'Ente Fieristico (dichiarato ente inutile), possa portare una parziale riorganizzazione degli spazi (fatte salve le necessità delle Colline Teramane e della Camera di Commercio) ma soprattutto possa consentire degli interventi strutturali di riparazione/adeguamento di uffici e laboratori che non sono stati effettuati precedentemente a causa della mancata volontà di investire in strutture non di proprietà. Per le altre due sedi della Facoltà sarà, invece, necessario coordinare alcune delle attività di ricerca e di didattica (per esempio la gestione delle dotazioni strumentali in comune, degli spazi destinati ad esercitazioni, ecc.) con docenti e personale tecnico afferenti alla Facoltà di Medicina Veterinaria. Ovviamente, mentre per la ex-Molinari si tratterà di gestire lo spazio già assegnato al personale afferente e valutare uno spazio adeguato per le esercitazioni di laboratorio, per Cartecchio, essendo ormai prossimo il trasferimento, si tratterà di ribadire la necessità di spazi adeguati che faranno riferimento in particolare all'area di Tossicologia e Zootecnia (in comune). E' chiaro che, l'ipotesi di essere tutti su singola sede (Piano D'Accio) recentemente emersa in Ateneo è certamente da perseguire, ma credo, sia praticamente impraticabile nel prossimo triennio. Ad ogni modo, occorrerà fare chiarezza sulla sede futura della Facoltà nel giro dei prossimi mesi, per poter eventualmente programmare adeguatamente interventi che possano offrire servizi migliori agli studenti (p.es mensa) e acquisizione di nuovi spazi (sede Mosciano).

Per quanto riguarda l'**offerta didattica** della Facoltà, mi sembra opportuno che si riparta da una valutazione dei Corsi di Studio che hanno caratterizzato negli anni precedenti l'offerta formativa, appena confermata per il prossimo triennio. Bisognerà, in considerazione della necessità di Accredimento, valutare attentamente la possibilità di modifica dei piani di studio dei Corsi al fine di consolidare la sostenibilità quantitativa e qualitativa necessaria per i requisiti AVA, inserendo il maggior numero docenti afferenti alla Facoltà. Sarà inoltre necessario, a mio avviso, valutare la possibilità di varare una nuova offerta formativa, preferibilmente in collaborazione con gli altri Atenei regionali in aree di sicuro interesse per la Facoltà e di cui si è già parlato in varie assemblee (per es., ambiente, nutraceutica). Vista la complessità e gli stringenti requisiti AVA e considerando che la scadenza ultima per modificare l'offerta formativa è l'inizio del 2014, prima del "congelamento" per tre anni previsto dall'ANVUR, è mia intenzione creare una "task force" per lavorare sulla questione già nelle prime settimane del mandato. Credo inoltre che, indipendentemente dalla offerta formativa in comune, la realizzazione di accordi (convenzioni/federazioni) con Dipartimenti di altri Atenei possa consentire di mettere i docenti "in rete" ed inserire nell'Offerta Formativa insegnamenti di Settori Scientifico Disciplinari mancanti nella Facoltà. Ciò consentirebbe di completare l'offerta formativa con insegnamenti di natura professionalizzante e di base (per es. per gli SSD MAT e FIS) e, di conseguenza, incrementare la qualità della didattica erogata. Queste azioni di carattere generale da parte della Facoltà dovranno essere supportate ed integrate dai Consigli di Corso di Studi ed in particolare dai Presidenti, che nell'interpretazione della riforma, da me condivisa, godranno di piena autonomia e saranno responsabili, con i Consigli, della strutturazione, controllo e assicurazione di qualità dei corsi. Una delle azioni previste specificamente che fanno capo alla nuova struttura riguarda l'**internazionalizzazione** sia della didattica che della ricerca. In questo ambito ritengo assolutamente strategico perseguire per i tutti i corsi di laurea della Facoltà la possibilità di ottenere accreditamento a livello internazionale (europeo), in modo analogo a quanto già intrapreso per i corsi di laurea triennale e magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari (EQAS label). Essendo ormai obbligatorio l'accREDITamento a livello nazionale, che è basato principalmente su criteri di sostenibilità di docenza e di struttura, l'accREDITamento internazionale rappresenta a mio avviso un elemento di qualità che renderà i Corsi di Studio attrattivi e consentirà agli studenti una mobilità facilitata in entrata ed in uscita verso altri paesi. Dopo questa prima fase dovrà sicuramente essere presa in considerazione per ogni Corso di Studio la possibilità di realizzare accordi per il rilascio di titoli congiunti che, in ultima analisi, rappresentano l'obiettivo massimo dell'internazionalizzazione.

Il terzo livello della didattica, rappresentato dal **dottorato di ricerca**, elemento fondamentale di unione tra didattica e ricerca, dovrà essere invece ripensato in modo profondo. Il recente DM 94/2013 che ne definisce l'accREDITamento, prevede, oltre al un numero minimo di docenti pari a 16 (di cui massimo 4 ricercatori) la disponibilità di un numero medio di almeno 6 borse per dottorato. Questi requisiti ci obbligano, di fatto, all'attivazione di un solo dottorato in Ateneo o a quella di dottorati con altre sedi. Sono

convinto che, in ragione dell'omogeneità di criteri di valutazione della ricerca per i docenti (documentata attività di ricerca a livello internazionale per i membri del collegio), sia opportuno perseguire la seconda ipotesi. Bisognerà comunque coordinare le azioni con le altre Facoltà dell'Ateneo in considerazione del requisito espressamente richiesto che "il numero medio" di borse per l'Ateneo sia comunque pari a 6.

Per quanto riguarda l'attività di **Ricerca**, al fine di valutare la potenzialità della nuova Facoltà, vorrei ragionare su numeri riguardanti i docenti afferenti. Guardando alle pubblicazioni totali (fonte Scopus) negli ultimi 5 anni queste sono oltre 200 di cui circa il 45% nell'area *Agricultural and Biological Sciences*, il 35% nell'area *Biochemistry, Genetics and Molecular Biology*, il 25% nell'area *Chemistry*, il 15% nell'area *Immunology and Microbiology* e, a seguire, *Engineering, Chemical Engineering, Environmental Sciences, Toxicology*. Questo rende chiaramente l'idea della quantità e della eterogeneità della Produzione Scientifica dei componenti della Facoltà che rappresenta un valore importante e testimonia, a mio avviso, sia la capacità dei ricercatori di pubblicare in aree diverse, sia la potenzialità di effettuare ricerche interdisciplinari. Per dare un'idea di un indice qualitativo delle pubblicazioni, il fattore H (internazionalmente riconosciuto come più adatto a qualificare una struttura che un singolo ricercatore) risulta essere 19 con i lavori più citati che appartengono ad aree diverse. A questo bisogna aggiungere il volume di finanziamenti per i progetti di ricerca che è superiore ai 3,5 milioni di euro per lo stesso periodo (stima dal Dipartimento di Scienze degli Alimenti più il contributo dell'area biochimica), la titolarità di 2 brevetti e la progettazione di uno spin-off. Il contributo a questi risultati è chiaramente disomogeneo in funzione della eterogeneità delle aree e delle diverse professionalità. A mio avviso, con questi numeri, sfruttando al massimo le competenze per creare delle sinergie tra le diverse aree, la Facoltà potrà rappresentare un modello in Ateneo e per altri Atenei, di quella piccola *Research University* a cui possiamo e dobbiamo aspirare per poter continuare ad essere presi in considerazione nel panorama locale e nazionale. Dovrà essere particolarmente curato, inoltre, il rapporto con enti locali pubblici e privati per la ricerca applicata in modo da poter contribuire alle scelte politiche e strategiche per lo sviluppo del territorio (p.es. programmazione e stesura del nuovo PSR 2013-2020, futuri GAL). Sarà necessario favorire le attività di ricerca interdisciplinari per poter migliorare da un lato la progettualità e dall'altro incrementare il numero e la qualità dei prodotti della ricerca. A tale scopo, sarà responsabilità di ogni singolo ricercatore un esame obiettivo della propria produttività e la valutazione di ogni azione in collaborazione con le componenti della Facoltà per il miglioramento della stessa, incluse collaborazioni esterne con altri enti ed atenei. La autovalutazione non dovrebbe essere troppo complessa visto che, per tutti gli SSD appartenenti alla Facoltà, gli indicatori minimi di qualità sono praticamente già fissati nell'ambito delle procedure di Abilitazione Scientifica Nazionale e della VQR. L'obiettivo di aumentare la qualità della produzione di tutti è probabilmente tra i più delicati da ottenere e ritengo che sia dovere del Preside agire da "facilitatore" di tale processo, recuperando alla struttura tutte le energie ed i contributi possibili.

Uno degli incentivi importanti relativamente alla produttività scientifica è chiaramente la possibilità di ottenere **avanzamenti di carriera**. In tale senso non posso non ribadire un concetto espresso e riportato in precedenza in Facoltà. Mi sembra opportuno portare avanti una politica di crescita “asimmetrica” rispetto alle altre Facoltà, visto l’elevato rapporto ricercatori-professori associati/professori ordinari della Facoltà. Vorrei far notare che i requisiti per l’Abilitazione Scientifica Nazionale, che dovrebbero essere minimi, sono estremamente variabili per gli SSC afferenti alla struttura (per es. il numero di pubblicazioni necessario negli ultimi 10 anni per l’abilitazione da professore associato va da 2,5 a 26). Sarà quindi necessario, al fine di evitare un livellamento verso il basso (insito già nella istituzione dell’abilitazione), considerare non solo il conseguimento dell’abilitazione, ma anche, fattori come il rilievo della produzione scientifica rispetto al proprio settore, la visibilità della produzione per la Facoltà, le necessità del settore didattico-scientifico, la didattica già erogata (particolarmente per i ricercatori a cui abbiamo chiesto negli ultimi anni un contributo non dovuto) e da erogare, l’impegno per la struttura, l’anzianità di servizio. Ovviamente il peso specifico dei singoli fattori non può essere pre-determinato e sarà oggetto di discussione nelle sedi opportune (Consigli allargati e ristretti di Facoltà). Strettamente collegata alla Produttività Scientifica è l’acquisizione/accesso di/a strumentazione adeguata. Sarà necessario, a mio avviso, avere una progettualità in Ateneo per l’intero Polo Scientifico in modo da poter acquisire strumentazione comune ed utilizzabile trasversalmente da più aree. Inoltre, vista la carenza di fondi, credo che sia opportuno rendere sistematico il rapporto con Istituti di elevata professionalità già presenti sul territorio (per es. l’Istituto Zooprofilattico) per attività comuni che vadano oltre lo svolgimento di tesi sperimentali per laureandi. La possibilità di accesso a strumentazione nuova richiede certamente la presenza di **personale tecnico** con competenze adeguate. Ereditiamo una carenza di tecnici di laboratorio storica che, nonostante i buoni risultati riportati, ha comunque penalizzato l’attività di ricerca e di didattica delle strutture di provenienza. Ritengo, comunque, molto importanti due fatti verificatisi nei giorni scorsi: la decisione da parte della quasi totalità del personale tecnico del Dipartimento di Scienze degli Alimenti di aderire alla nuova Facoltà di BioScienze e Tecnologie Agro-Alimentari e Ambientali e la dichiarazione resa in Senato dal Rettore relativamente alla messa a bando di nuove unità di personale tecnico per la Facoltà. Il primo infatti, ci dà ragione di una credibilità guadagnata lavorando fianco a fianco nell’ultimo decennio mentre il secondo è un chiaro segnale per un riequilibrio, iniziato già con l’adesione volontaria di due unità di personale del Dipartimento di Scienze Biomediche Comparative, che dovrà essere perseguito a medio periodo. Sarà mia cura particolare, in qualità di Preside, sulla base delle esigenze delle aree di ricerca e di didattica, e rispettando i “desiderata” già espressi dai singoli e le loro competenze, di definire le attività del personale ponendo in primo piano la professionalità e stimolando attività di formazione mirate ad ampliare le competenze della struttura. La definizione delle competenze professionali e la formazione rappresenteranno un elemento importante anche per il **personale amministrativo**. La gestione combinata di attività di didattica e di ricerca renderà necessaria una riorganizzazione del lavoro. Ritengo che sia

da perseguire, come dichiarato a più riprese dal Rettore, la maggiore autonomia possibile delle Facoltà in modo da “adattare” la gestione della struttura alle necessità della stessa con un numero minimo di vincoli legati alla amministrazione centrale. Questa riorganizzazione, a mio avviso, dovrà essere graduale e richiederà continui aggiustamenti mirati nel tempo. Per ovvi motivi di gestione, si partirà dalla semplice somma delle attività svolte dal Dipartimento e dalla Facoltà per cui in organico abbiamo già assicurate le competenze adeguate, per poi valutare progressivamente le aree in cui sarà necessario implementare alcune delle attività o sviluppare delle nuove professionalità. A questo proposito, l’esplicito riferimento della Legge 240/2010 alla internazionalizzazione delle Strutture, richiede, a mio avviso, di poter sviluppare competenze che possano servire alla didattica ed alla ricerca. Sarà probabilmente necessario a questo proposito, chiedere una integrazione del personale attualmente afferente. Ritengo inoltre utile, sin dai primi giorni del mandato, chiedere chiarimenti ed interpretazioni univoche al nuovo Direttore Generale, riguardo responsabilità, definizione delle procedure, definizione di un mansionario, obiettivi del Personale TAB, modalità di raggiungimento degli stessi e monitoraggio delle attività. Le interpretazioni legislative certe e la chiara organizzazione della “governance” permetteranno di calibrare i carichi di lavoro e le responsabilità per il tutto il personale e renderanno più facilmente perseguibili gli adempimenti alla Legge 150/2009 (Legge Brunetta).

In ultimo, vorrei rivolgere le mie considerazioni agli **studenti**, la componente più importante, quale primo fruitore del servizio pubblico che la Facoltà offre. A questo proposito non posso che ribadire la necessità di mantenere il rapporto stabilito e consolidato attraverso gli anni tra il corpo docente della intera Facoltà di Agraria e gli studenti ed invitare i colleghi afferenti da altra Facoltà a contribuire a loro volta. I dati relativi alla soddisfazione dei laureandi e laureati dei vari Corsi di Laurea (dati AlmaLaurea) insieme a quelli dei tassi di abbandono del primo anno per le triennali, ci indicano un rapporto solido di soddisfazione degli studenti ottenuto mantenendo un carico di lavoro per lo studente (e conseguentemente di qualità) certamente non leggero. D’altro canto la condivisione, da parte degli studenti, di decisioni strategiche per il futuro dei Corsi di Studio e non immediatamente fruibili dagli stessi, quali, ad esempio, l’utilizzo del contributo specifico per l’accreditamento europeo, ne testimonia la maturità ed il senso di appartenenza alla Facoltà che mi auguro di riuscire a mantenere. Ritengo il loro coinvolgimento, ad esempio, nelle attività di orientamento di fondamentale importanza. A questo proposito, credo che sia opportuno studiare insieme una qualche forma di associazione o sistema di contatto (sul modello anglosassone, anche via social network) che permetta di avere la Facoltà come punto di riferimento anche dopo la laurea e a noi di avere dei “testimonials” che operano una promozione continua. E’ chiaro che, per ottenere ciò, la Facoltà dovrà continuare a coinvolgere gli studenti in tutte le attività a partire dalla riformulazione della offerta formativa fino alla integrazione tra le attività didattiche e quelle di ricerca, dato richiamato espressamente in vari documenti ministeriali, e che rappresenta una nuova esperienza per le rappresentanze studentesche.

Ci sono molti altri argomenti su cui sarà necessario ragionare in Consiglio di Facoltà . Ad esempio, non tratto qui volutamente l'organizzazione delle aree di ricerca o la definizione del regolamento interno perché vorrei che il Consiglio di Facoltà, in tutte le sue componenti e nel rispetto dei propri ruoli, si esprima e condivida le impostazioni di "governance" interna.

Queste mie considerazioni rappresentano degli obiettivi strategici generali, e certamente non esaustivi, che ho elaborato discutendone nel corso degli ultimi mesi insieme a molti di voi o espresso apertamente in vari Consigli. Per essere realizzati non avranno bisogno solamente del voto al candidato ma della partecipazione, del consenso e dell'entusiasmo di tutte le componenti della Facoltà. Sarà mio compito impegnare tutte le mie forze per stimolare tutti a contribuire fattivamente e a sentirsi parte integrante ed importante della nuova Facoltà di BioScienze e Tecnologie Agro-Alimentari ed Ambientali.